

strumenti e uno degli episodi di una vasta attività mirante à *disloquer l'Allemagne*, mentre ai medesimi fini si provvede più apertamente anche per altra via, mediante l'asportazione dal corpo germanico dei milioni e milioni di Tedeschi che si vanno offrendo a Polacchi, Austriaci, Cecoslovacchi eccetera: di Tedeschi che da secoli abitano su terra tedesca.

Ci sono vari scopi, nella politica separatista della Francia, oltre quello profondo e principale di tornare agli Stati germanici: forse c'è anche la volontà di premere in questo modo su Berlino affinché si rassegni a firmare il Trattato che si sta preparando, a firmarlo senza reagire, per timore del peggio: una intimidazione meticolosa e graduata. Tutto confluisce al medesimo sbocco, da quando l'armistizio è stato firmato: spezzare l'unità germanica, rendere impossibile la resurrezione della sua potenza, assicurare nei secoli definitivamente la sicurezza francese. Filippo Berthelot è il massimo esecutore di questa politica, da quando è segretario generale al Ministero degli Esteri. Audace, duro, franco, non nasconde il suo intimo pensiero: lo ha ereditato dai Re di Francia: *pas de grands États à nos frontières*. Germania e Italia devono diventare due piccoli Stati, altrimenti la Francia non potrà mai riposare, mai godere in pace della sua grande ricchezza e della sua egemonica influenza. Berthelot è il vero protagonista della politica francese: dalle sue mani si snodano e si disperdono clandestinamente per mille strade e sentieri le fila del-